

DECRETO DI NOMINA DEI NUOVI PARROCI (21/09/2008).
--

In attuazione delle linee orientative per il progetto pastorale 2004-2010, “La Chiesa di Lucca contempla, annuncia, testimonia il Volto Santo per la vita e la pace nel mondo”, è nostra determinata intenzione imprimere un nuovo slancio, dare un indirizzo unitario alla vita pastorale delle comunità parrocchiali.

Dovendo provvedere alla cura pastorale della parrocchia di Monte S. Quirico in Lucca per il pasquale transito del Reverendo Sacerdote Cesare Carli, alcuni presbiteri e laici ci hanno invitato a ripensare il legame, espresso in diverse maniere nel passato e nel presente, tra la parrocchia e il nostro Seminario Arcivescovile, centro di formazione e di spiritualità. Confortati dal parere favorevole del Consiglio presbiterale diocesano, convocato e consultato allo scopo, intendiamo affidare la cura pastorale della Parrocchia di Monte S. Quirico alla comunità dei sacerdoti del nostro Seminario Arcivescovile.

Pertanto col presente decreto nominiamo per la parrocchia di Monte S. Quirico, Don Marcello Franceschi, rettore del Seminario Arcivescovile, parroco in solido moderatore, Don Luca Andolfi, presbitero collaboratore del seminario arcivescovile, parroco in solido non moderatore, Monsignor Alberto Brugioni, padre spirituale del seminario arcivescovile, parroco in solido non moderatore.

Vi conferiamo tali uffici affinché voi con l'apporto dei fedeli laici, stimolati dai seminaristi, confermiat e edificiate i fedeli in autentica comunità cristiana presente in quel territorio.

In unità d'intenti e in armonia con l'Unità Pastorale e l'intera zona, la vita cristiana dei singoli, delle famiglie e delle comunità possa vivere una rinnovata primavera dello spirito.

Dato a Lucca nel giorno del Signore 21 settembre 2008 festa di S. Matteo Apostolo

Benvenuto Castellani Arcivescovo

SALUTO DELLA COMUNITÀ AI NUOVI PARROCI (27/09/2008).

BENVENUTI, NUOVI PARROCI !

Sono passati cinque mesi da quando ci siamo riuniti in questa Chiesa con il nostro Vescovo per dare l'ultimo saluto a don Cesare, di cui ricorderemo sempre la semplicità di vita, l'autenticità della fede e l'attenzione agli ultimi.

Durante questo periodo, con l'impegno di tutti abbiamo continuato il nostro cammino ecclesiale con don Luca Bassetti, Vicario della nostra Zona Pastorale, che ci ha aiutato e guidato con competenza ed amore; a lui va il nostro più sentito ringraziamento.

Questa sera vogliamo anche ringraziare il Vescovo, che è di nuovo qui con noi, per donarci i parroci che guideranno la nostra comunità nei prossimi anni.

In un primo momento la proposta di affidare la Parrocchia alla Comunità del Seminario ci ha stupito ed anche disorientato; il Vicario generale, don Marcello Brunini, ci ha però spiegato, durante i due consigli pastorali che ha presenziato, le motivazioni di questa scelta, rassicurando anche i più scettici. Per questa sua opera di chiarificazione noi lo ringraziamo di cuore.

L'obiettivo di introdurre nella formazione dei futuri presbiteri la compartecipazione ad un ministero pastorale, come la conduzione di una parrocchia, non può che essere condiviso.

La scelta della nostra comunità per attuare questa esperienza di coinvolgimento dei seminaristi lucchesi nella "missione al popolo", ci inorgoglisce e ci responsabilizza.

Tutti i gruppi parrocchiali hanno già dichiarato la loro massima disponibilità ed impegno, certi che questo porterà un'influenza positiva vicendevole.

La qualità indiscussa della comunità presbiterale presente in seminario è di garanzia per la sicura riuscita del progetto.

E' con grande gioia quindi che questa sera accogliamo e diamo il benvenuto ai tre nuovi pastori, don Marcello, don Alberto, don Luca e manifestiamo loro la nostra stima e il nostro affetto fin da questo momento.

Siamo consapevoli di iniziare da oggi una nuova pagina della nostra storia e, per ciò, confidiamo di stabilire rapporti di reciproca attenzione, di collaborazione ed anche di amicizia, pur nella distinzione delle specificità dei ruoli di ciascuno.

La Vergine Maria che festeggeremo nella prossima settimana ci sia di guida nel cammino per giungere a Cristo nostro Salvatore.

La nostra memoria grata, come già ricordato, va al nostro Don Cesare che vive nel Signore; per lui si è realizzato quel “prete per sempre per l'eternità” e sono certo che, per l'affetto che ha avuto per questa sua comunità di Monte S. Quirico per tanti anni, dal cielo continuerà a vegliare su ciascuno di voi.

Conoscendo però il suo carattere bonario e arguto mi sembra di vederlo qui sorridere e fare come una battuta: guardando voi tre preti avrebbe detto e dirà dal cielo “Troppa grazia S. Antonio!”

Mi sembra proprio di vederlo con una battuta così e noi però di questa battuta cogliamo la bellezza del significato. Infatti nell'incontro con il Signore, nell'incontro con il volto del Risorto la santità di ciascuno rifulge e possiamo dire che dalla vicinanza al Padre i nostri cari che sono nel Signore, quindi anche Don Cesare, continuano ad esserci vicino per la comunione dei santi.

Il nostro pensiero di gratitudine va anche, come già detto, a Don Luca Bassetti che oggi non è presente perché è a guidare un pellegrinaggio in Terra Santa della Parrocchia di Castelnuovo di Garfagnana. Sono grato e siamo grati anche a lui, perché nel tempo dopo la morte di Don Cesare, ha potuto prendere, sostenere e guidare questa comunità. Lo ringrazio perché come Vicario di zona, ha svolto questo servizio.

Ed ora carissimi Don Marcello, Don Alberto e Don Luca, dopo avervi presentato a questa comunità, un pensiero anche per voi.

Voi già avete detto il vostro Eccomi al momento dell'ordinazione presbiterale. Voi per l'esperienza che in questi anni avete avuto come parroci operanti ministeri nella vita della diocesi avete già espresso il vostro Eccomi! quando il Vescovo già vi ha affidato degli impegni pastorali in parrocchia e soprattutto l'impegno che vi unisce nella formazione dei futuri presbiteri della nostra Chiesa.

I vostri Eccomi! quindi sono ormai connotati, però questa sera mi sembra che, attraverso il Vescovo, il Signore vi dice, e prendo proprio alla lettera l'espressione, l'invito che nel Vangelo Gesù rivolge al figlio, ai due figli della parabola, quando dice loro: “Figlio, oggi va a lavorare nella vigna”. Mi sembra che questa sera, guardando il bisogno della Chiesa, i bisogni di questa comunità, i bisogni della Diocesi, dica personalmente a ciascuno di voi tre e a voi tre insieme, ecco al singolare, ora proprio siete tre, ma siete uno, vi dice “Figlio, oggi va a lavorare nella vigna” e va a lavorare quindi nella vigna che è la comunità di Monte S. Quirico; voi non avete detto al Vescovo come quel giovane del vangelo “Guarda Vescovo che non ne ho voglia” (nel Vangelo uno dei due risponde proprio così “Non ne ho voglia!”), voi invece avete detto “Ne abbiamo voglia, ne abbiamo desiderio.”

Io conosco il vostro cuore, ne abbiamo parlato a lungo, e (uso ancora l'espressione di uno dei due giovani del Vangelo invitato a lavorare nella vigna del Signore) so che dice con un'espressione semplice “Sì, Signore”

Senza tanti commenti, ma con un po' di trepidazione, con la preoccupazione che c'è sempre quando si comincia qualcosa di nuovo anche nella vigna del Signore, pur confidando che è la vigna del Signore e che quindi siamo in buona compagnia,.

Eppure io faccio mia con voi proprio la risposta del Vangelo. L'ho letto e riletto, l'ho anche un po' meditato perché mi ha colpito la risposta “Sì, Signore”.

E sono contento quindi di condividere con voi questo “Sì, o Signore, siamo disposti a lavorare nella vigna, nella tua vigna”, in questa porzione di chiesa, di vigna che è appunto la comunità di Monte S. Quirico.

E mi sembra molto bello che questi siano i vostri sentimenti, i sentimenti che traggio dalla seconda lettura, l'Apostolo Paolo dice “... con un medesimo sentire e con la carità”.

Ed è bello che la comunità, la comunità di Monte S. Quirico, l'Unità Pastorale, la Zona Pastorale sappiano (è l'augurio che vi faccio) che in voi ci sono già questi sentimenti “un medesimo sentire e con la carità”.

Ancora dice l'Apostolo Paolo “con sentimenti di amore”. Io so che nel cuore iniziate questa sera il

vostro ministero di buoni pastori sull'esempio di Gesù proprio con questo sentimento di amore, verso il Signore anzitutto, sentimenti di amore per l'esperienza che avete anche verso questa comunità, che il Signore attraverso me vi affida.

E questa comunità, e mi rivolgo a voi carissimi che dopo un momento di incertezza come è stato detto, avete invece colto pienamente la stima che il Vescovo ha, e lo dico davvero non formalmente ma con il cuore credendoci fino in fondo, come comunità voi avete colto bene il senso di questa scelta che il Vescovo ha fatto di affidarvi alla cura dei sacerdoti che offrono precipuamente il loro servizio, il loro impegno di formatori dei futuri presbiteri: i nostri seminaristi che sono qui presenti e li ringraziamo. Ed allora la comunità di Monte S. Quirico per certi aspetti è privilegiata nel cuore del Vescovo, perché inviandovi quei sacerdoti che hanno la cura della formazione dei seminaristi, futuri presbiteri, ha fiducia in voi perché anticipate strade giuste, nei modi che sono tutti da inventare, ma che lo Spirito Santo ci suggerirà.

E' un privilegio perché voi parteciperete appunto al cammino di formazione, soprattutto alla crescita pastorale, all'esperienza di pastori che anche i seminaristi fanno durante il periodo di formazione, cercando di far crescere, cari seminaristi in voi la carità, la carità che aveva Gesù come pastore. Possano condividere questa carità e sperimentarla insieme ai loro formatori proprio qui con voi, comunità di Monte S. Quirico.

Quindi alla comunità di Monte S. Quirico dico grazie e desidero che sentiate il privilegio per certi aspetti, ma anche la responsabilità che voi dividete con me da questa sera in questo cammino che gli educatori del seminario iniziano qui tra voi.

E ai seminaristi dico che davvero per poter crescere nella carità pastorale c'è l'amore di Cristo Buon Pastore verso il popolo di Dio. Vi dico anche e vi auguro che senza perdere di vista i punti fermi della formazione che il Seminario vi dà come luogo di contemplazione e di preghiera, di ascolto della parola di Dio e quindi di studio, possiate avere qui in questa comunità un'esperienza di laboratorio reale, un laboratorio pastorale per la vostra crescita nello spirito, nella carità pastorale. E allora a voi popolo di Dio, a voi comunità, a voi presbiteri, per il lavoro che Don Cesare e altri hanno fatto in mezzo a voi, dico che a questa comunità si addicono le parole del salmo: "Fammi conoscere Signore, le tue vie".

Ecco io auguro a tutti voi, comunità di Monte S. Quirico, che nient'altro vi stia a cuore che proprio questo che nel salmo abbiamo pregato "Fammi conoscere Signore, le tue vie". Ed allora dico che a questi presbiteri, ai vostri sacerdoti, potrete chiedere proprio questo: "Aiutateci a conoscere le vie di Dio" alla luce della Sua parola. Ed ancora il salmo diceva e noi l'abbiamo detto insieme "Insegnami Signore, i tuoi sentieri". Ecco che a questi sacerdoti chiederete questo: "Aiutateci a conoscere i sentieri di Dio" individualmente come discepoli del Signore, ma anche come comunità nel suo insieme. Ed ancora nel salmo abbiamo pregato chiedendo al Signore: "Guidami nella tua fedeltà, istruiscimi nella fedeltà al Signore".

Ecco, cari sacerdoti, che possiate condividere con questa comunità la fedeltà e camminare insieme nella fedeltà alla parola del Signore!

In conclusione io credo che i tre punti su cui potete camminare sicuri insieme a questa comunità di San Quirico sono i tre punti che ho affidato alla Diocesi come linee pastorali dell'anno.

Sono tre punti e su questo cammino inviterei voi e il Consiglio Pastorale che ringrazio per l'accoglienza e il saluto che mi ha riservato; vi auguro che siano proprio questi i punti fermi su cui camminare.

1. date qualità alla celebrazione eucaristica domenicale; ecco mi sembra che già questa comunità questa sera stia vivendo in qualità questa celebrazione eucaristica cioè nella fede che ci unisce;
2. ci siano dei luoghi di discernimento ovvero di incontro settimanale o quindicinale alla luce della parola di Dio, perché sappiamo tutti imparare a leggere la nostra vita alla luce del Vangelo, della Sacra scrittura (e so che in parrocchia ci sono più punti in questo senso già avviati);

3. infine tutto questo davvero conduca tutti noi a crescere in stili di vita, modi di vita proprio secondo il Vangelo.

Questi sono i tre punti delle nostre linee pastorali.

Io spero che voi insieme al Consiglio Pastorale, a tutta la comunità, insieme ai seminaristi possiate camminare proprio spediti con la forza dello Spirito Santo su questo cammino che ho indicato alla diocesi. Magari alla fine dell'anno pastorale spero che possiate fare anche una verifica di tutto questo, insieme.

Mi sembra quindi che non è poco quanto il Signore questa sera affida a voi presbiteri e alla comunità di Monte S. Quirico per un cammino molto bello, perché anche i nostri seminaristi possano trovare davvero gioia nel vivere questo cammino con tutti voi come luogo e momento proprio di formazione in vista del sacerdozio.

Però almeno una cosa voglio chiedere: io ve ne do tre di preti, ve li dà il Signore per la verità, mi esprimo così per capirci, ma fra un anno io voglio almeno un seminarista, altrimenti ve li ritolgo. Patti chiari e amicizia lunga. Siamo d'accordo?

Se no loro, i sacerdoti, se ne vanno via, perché alla fine restano senza seminaristi e io quindi devo mandar via anche loro.

Non è una battuta perché io confido nella preghiera e nell'impegno proprio di tutti voi.

Esemplarmente questa comunità dovrebbe aiutare i giovani a interrogarsi sulla propria vocazione, perché il Signore questo seme l' ha messo nel cuore di tutti.

Io facendo quel minuto e mezzo alla televisione a NOI-TV proprio stasera dirò questo: "Pongo alle comunità questo interrogativo: è tempo di trasferimento dei parroci, ma perché un Vescovo deve trasferire un parroco, se si trova bene, e perché le comunità poi quando trasferiscono i parroci se la prendono con il Vescovo e addirittura quando non possono avere un parroco, arrivano ad essere molto dure nei miei confronti?"

Io vi ho spiegato che devo fare i conti con voi e sorella morte. Quest'anno in sei mesi ci ha portato via cinque sacerdoti. I seminaristi sono quattro, anzi sono contento che da questa sera, Alex, un giovane si unisce agli altri seminaristi, però... questa è la realtà.

E allora con fiducia, con speranza, guardiamo in avanti, chiedendo a Dio il dono di nuove vocazioni per la Chiesa tutta.

Grazie di cuore.

**PRIMO SALUTO DEL PARROCO, DON MARCELLO FRANCESCHI,
A TUTTA LA COMUNITÀ PARROCCHIALE (27/09/2008).**

Solo due parole ma certamente portate a voi con il cuore a nome anche di Don Alberto e di Don Luca che insieme a me, insieme a tutti voi, insieme ai nostri seminaristi cominciamo qualcosa di veramente nuovo, qualcosa che ha intuito il nostro Arcivescovo essere possibile in questo momento favorevole, un tempo di grazia che il Signore ci sta donando. Un tempo di grazia che dobbiamo però saper cogliere e accogliere dentro il nostro cuore, per saperlo portare verso i frutti che può veramente dare.

Siamo certamente trepidanti perché la novità porta sempre dei rischi insieme a tutto quello che di buono noi possiamo incontrare. Ma sappiamo che se veramente noi compiremo tutto quello che è necessario, secondo la volontà del Signore, attraverso la luce della parola di Dio, attraverso lo strumento potente che è la preghiera (la preghiera ci unisce all'interno della nostra Chiesa, nella nostra comunità parrocchiale, nella nostra comunità del Seminario; la preghiera può essere veramente il punto in cui tutti noi ci incontriamo), il nostro cuore sarà libero da qualsiasi pregiudizio e potrà andare veramente verso quella che è la volontà del Signore.

Oggi noi iniziamo questa nuova avventura, in cui tutti siamo corresponsabili, ciascuno nei modi suoi propri, ma tutti siamo dentro questa avventura e il frutto che ne porterà, che noi sapremo trovare lavorando insieme, sarà veramente ciò che insieme abbiamo costruito e quindi iniziamo qualcosa che nel nome del Signore può veramente essere grande.

Come ha annunciato il nostro Arcivescovo, è entrato quest'anno nella nostra comunità del Seminario un nuovo seminarista, e questa è una piccola e grande novità, un segno di speranza che noi dobbiamo accogliere e non disperdere non solo per il Seminario, per noi educatori e per il nostro Arcivescovo, ma per tutti voi e se il Signore è veramente dentro questa assemblea, presente perché noi lo abbiamo invocato (perché ogni volta che ci raduniamo nel suo nome si fa presente), ebbene noi lo invochiamo nuovamente perché veramente ne abbiamo bisogno.

La vita della parrocchia continuerà nel modo che voi avete sempre conosciuto, ma ci saranno tre parroci invece di uno.

Avremo ambiti diversi, certamente tutti e tre saremo responsabili della pastorale della nostra comunità. Quindi vi potrete rivolgere a ciascuno anche se ognuno di noi sarà responsabile di una fetta, una parte di ciò che noi costruiremo insieme. Cercheremo di essere disponibili al massimo per ascoltare, per comprendere nel cercare quello che è veramente necessario per la vostra vita di comunità, per il vostro cammino verso il Signore e chiediamo lo stesso da voi: chiediamo la vostra disponibilità ad ascoltarci, a comprenderci nei nostri limiti e nelle nostre capacità.

Ciascuno di noi è diverso come voi siete diversi e ognuno può portare veramente quello che il Signore gli ha donato per il cammino di tutta la comunità.

Chiediamo quindi che veramente questo possa essere vero per tutti noi, possa essere vero per questa piccola comunità del Seminario che viene affiancata dalla comunità di Monte S. Quirico. Sono due comunità altrettanto importanti, entrambe estremamente importanti agli occhi del Signore. Noi sappiamo che i nostri limiti saranno certamente d'inciampo, le nostre perplessità potranno essere di difficoltà al vostro cammino, ma sappiamo anche che insieme le potremo affrontare e superare e quindi ringraziamo stasera il nostro Arcivescovo perché ci consente di iniziare questo nuovo cammino, che può certo avere delle difficoltà, ma che ci rende veramente pieni di speranza in ciò che potrebbe essere il frutto per tutti noi.

Il Seminario quindi vi attende e voi attendete il Seminario. Chiediamo a tutti, tutti noi, lo chiedo per me inizialmente, ma anche a tutti voi quella umiltà che è la base dell'ascolto reciproco. Ringraziamo il Signore che ci ha portato ad essere presenti in questo momento con voi e chiediamo che questo momento sia di grazia per tutti quelli che veramente hanno a cuore l'evangelizzazione di ogni persona, di ogni fratello.

Il Signore ci ha chiamati a lavorare nella sua vigna, ma tutti non solo noi sono chiamati a lavorare nella sua vigna. Siamo umili operai tutti quelli che siamo presenti qui, e questa vigna deve portare

frutti.

Vi ringrazio quindi dell'accoglienza che ci avete fatto in questi giorni, in cui abbiamo iniziato a conoscerci, abbiamo iniziato a vedere quello che è possibile e quello che ancora non è possibile, ma l'accoglienza è stata veramente molto buona e quindi iniziamo il nostro cammino.

Grazie a tutti per quello che avete fatto e per quello che farete.